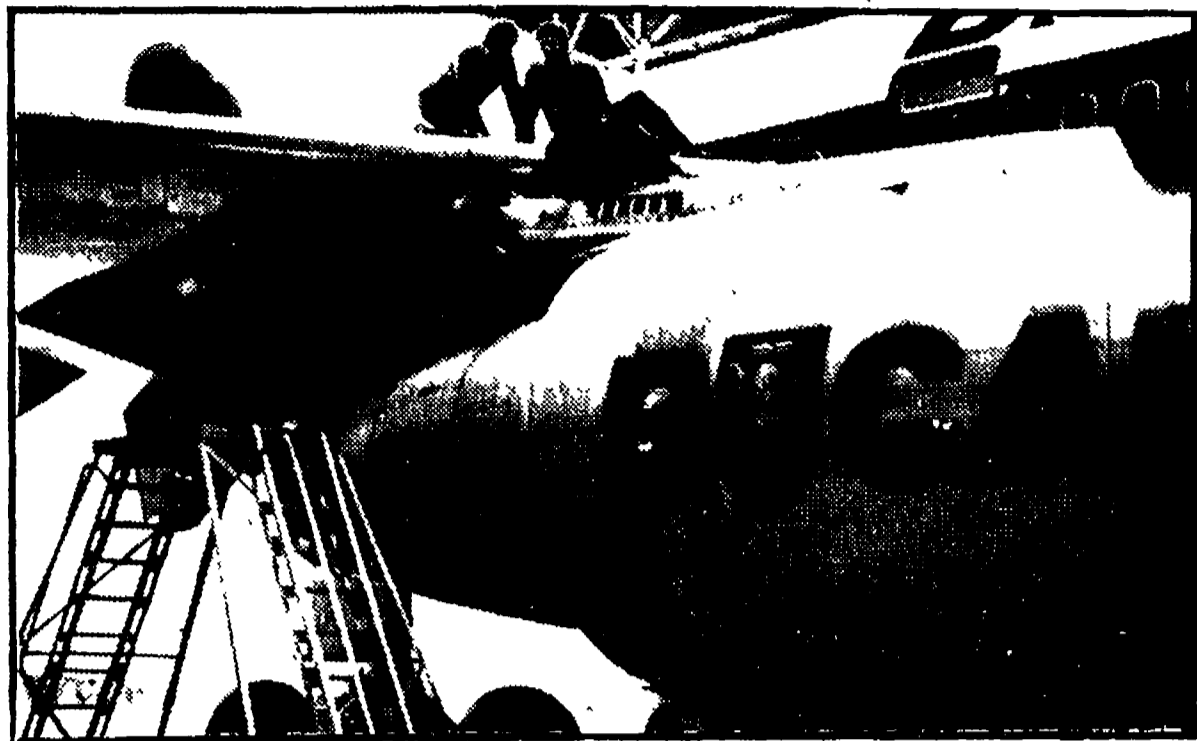


Mentre i giganteschi aerei sono fermi in tutto il mondo

Polemiche sul « male oscuro » dei DC-10

Difetto di costruzione o carenze di manutenzione? Un dilemma che non tiene conto dell'eccessiva usura dei materiali - Cosa dicono all'Alitalia - Una grave denuncia dei sindacati passata sotto silenzio



LONDRA — Tecnici mentre controllano un DC-10

ROMA — Qual è il « male oscuro » che ha messo in ginocchio i giganteschi DC 10? La drastica decisione della FAA (Federal aviation administration) di vietare a tempo indeterminato i voli dei treattori costruiti dalla statunitense McDonnell Douglas, ha suscitato reazioni in tutto il mondo. Non poteva essere altrimenti dal momento che alle sorti dei DC 10 sono legati gli interessi delle compagnie aeree di 45 paesi. La disputa è entrata su un terreno di fatto: le anomalie riscontrate dalla FAA e che hanno determinato il provvedimento delle autorità americane sono dovute a difetti di costruzione o a carenze di manutenzione?

dell'altro giorno che ha messo in crisi quasi tutte le compagnie aeree del mondo occidentale. L'altra tesi è quella che attribuisce i difetti ai cattivi lavori di manutenzione. In questo caso le responsabilità sarebbero dei vettori aerei che non si preoccuperebbero di mantenere in efficienza i propri velivoli. « Noi abbiamo la casacca a posto », dicono i dirigenti dell'Alitalia. « Abbiamo fatto un ulteriore controllo sui nostri DC 10 e non abbiamo riscontrato niente di anormale. Per noi questi aerei potrebbero continuare a volare. Il blocco scaturito dalla decisione della FAA ci costa ogni giorno mezzo miliardo di lire ». Del

lo stesso tenore sono le dichiarazioni dei responsabili di numerose altre compagnie aeree straniere. Il dilemma sul « male oscuro » dei DC 10, come si vede, non trova soluzione. C'è chi parla di logoramento dei metalli impiegati nella costruzione e sottoposti a una usura eccessiva. I DC 10, come gli altri velivoli dell'era dei jet, sono aerei costosi, che hanno bisogno di anni e anni di impiego per il loro ammortamento. Così si continua a impiegare le macchine al limite della sicurezza. Il blocco febbraio scorso, dopo la sciagura di Punta Raisi, i responsabili dei sindacati confederali dei piloti e del

PADOVA

Si aggrava la posizione della dottoressa Alisa Del Re

Nostro servizio

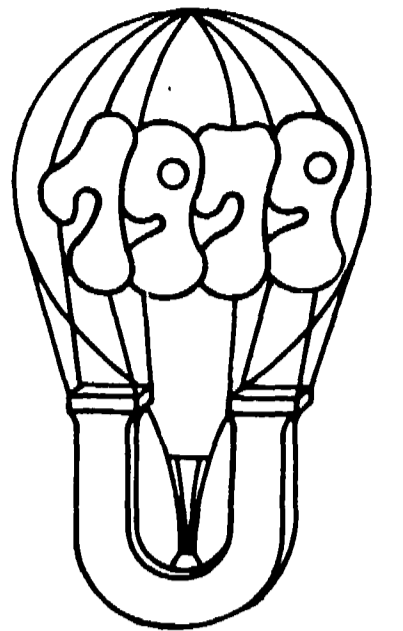
PADOVA — E' ancora la dottoressa Alisa Del Re alla ribalta nelle indagini padovane. Si è precisato ieri un particolare non secondario relativo alla mappa di Padova che era stata sequestrata in casa della giovane ricercatrice di scienze politiche, sulla quale erano segnate manualmente vari punti della città corrispondenti ad altrettanti tentativi (per uno dei quali è indiziata Orianna Marchionni, capocollonna delle BR a Padova). La piantina, si è saputo, è stata sequestrata alla docente ancora nel marzo 1977, quando scattò la prima ristretta inchiesta di Calogero sull'autonomia padovana (la Del Re era indiziata per associazione a delinquere, ma fu assolta in istruttoria). Il fatto ha la sua importanza poiché molti degli attentati corrispondenti ai luoghi accuratamente segnati sulla mappa avvennero tra la fine del '77 e i primi mesi del '78. Cade quindi quella che potrebbe essere una linea difensiva talvolta usata da sospetti terroristi in inchieste e situazioni analoghe (l'affermazione cioè di avere compilato, per studio o informazione, elenchi di fatti già avvenuti), e acquista al contrario maggior rilievo accusatorio la detenzione di una lista di obiettivi, poi realmente colpiti.

Sempre attorno alla dottoressa Del Re, dopo il mandato di cattura per la esecuzione di un paio di rapine a mano armata, notificato dalla magistratura vicentina nei giorni scorsi, ruotano una dichiarazione del suo difensore, avv. Di Lorenzo, ed un comunicato del « Comitato 7 aprile ». Il legale esclude a priori che la sua assistita possa avere commesso alcuna rapina ed aggiunge, fra le righe, che l'imputazione o è « un abbaglio » del giudice vicentino, oppure è una manovra degli stessi per ridare vigore all'istruttoria padovana che a suo dire non avrebbe nei confronti della Del Re, alcuna prova.

Di analogo tenore il secondo comunicato, il quale però aggiunge un'accurata precisazione: quella di « strumentalizzare » tal notizie per criminalizzare i movimenti di massa. Tono e contenuto delle due prese di posizione si prestano ad una considerazione. Davvero è difficile comprendere l'affannosità e la virulenza degli argomenti addotti, se non come reazione ad una nuova accusa, che evidentemente deve essere ritenuta piuttosto pesante.

Kino Marzullo

9° festival de l'Unità sul mare



con la motonave TARAS SHEVCHENKO

dal 30 luglio al 7 agosto 1979

ITINERARIO: Genova - Catania (Etna, Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnossos) - Genova

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

- Cabine 4 letti s./servizi + divano II e III ponte L. 351.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano II e III ponte L. 431.000
Cabine 4 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip. L. 419.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip. L. 492.000
Cabine 2 letti bassi c./servizi comunicanti ogni 2 cab. p. lance L. 558.000
Cabine 2 letti s. individ., letti bassi + divano p. pass. e lance L. 596.000
Cabine singole c./servizi ponte lance L. 631.000

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Unità vacanze VIALE FULVIO TESTI, 75 TELEFONI 642.35.57 / 643.81.40 - MILANO Organizzazione tecnica ITALTURIST

La requisitoria del PG al processo per Cristina Mazzotti

« Non hanno rispettato né la vita né la morte »

Esaminati i ruoli degli imputati - Nessuno può essere considerato come una « comparsa » - Uguali responsabilità dei mafiosi calabresi e dei manovali del Nord - Oggi le richieste della pubblica accusa

Dal nostro inviato

TORINO — A non grande distanza da quella discesa in Galliate che costituì la tomba di Cristina Mazzotti, sepolta tra i rifiuti, esistono le tracce di un insediamento paleolitico e le tombe di uomini lontani millenni. Ma nelle tombe degli uomini della « pietra antica » si avverte una pietà che è inutile cercare nella sepoltura data a una ragazza dagli uomini della civiltà tecnologica avanzata, dei mezzi di comunicazione di massa, delle autostrade e dei jumbo.

Non si tratta di rimpiangere un inesistente bel tempo antico, di considerare l'uomo che uccideva con la clava migliore dell'uomo che uccide con il mitra: è solo — ha detto il procuratore generale Carlo Buscaglino Strambio iniziando la sua requisitoria — l'identificazione di un momento regressivo che ha portato gli uomini di oggi, di questa civiltà evoluta, molto più addietro degli uomini di ieri, testimoni di una civiltà appena nascente: un ritorno alla barbarie più lontana. Quelli, gli uomini di ieri, potevano non avere un religioso rispetto per la vita, ma certo la avevano per la morte; questi, gli uomini « civili » che adesso vengono giudicati, a-

venendo in pugno Cristina Mazzotti, non ne hanno rispettato né la vita né la morte; non ce l'hanno rispettata la vita, che per un mese è stata un succedersi di sofferenza fisica, di angoscia morale, di umiliazione, e non ne hanno rispettato la morte, con questo corpo denudato e sepolto nella spazzatura.

Il consigliere Buscaglino, nella sua requisitoria protrattasi per tutta la giornata di ieri, e che si concluderà oggi con la richiesta delle pene, ha puntigliosamente esaminato i ruoli di ognuno degli imputati, ma non è il caso di seguirlo nel suo cammino perché gli individui sono ormai noti: importa di più la sua affermazione secondo la quale in questa vicenda non esistono comparse, personaggi minori, defilabili, non esistono personaggi che possano trincerarsi dietro la « minore partecipazione », perché tutti sapevano quello che facevano, sicché nei momenti in cui la responsabilità non era materiale continuava ad essere morale.

E non c'è neppure — faceva rilevare il procuratore generale — una differenza tra il ruolo del gruppo mafioso calabrese e il gruppo dei settentrionali: a livello criminale questi personaggi hanno realizzato una perfetta unità d'

Italia, anche se ognuno dei due gruppi ha avuto un ruolo particolare nella vicenda e una più precisa responsabilità: di direzione i calabresi, che potevano contare su una vasta esperienza; di esecuzione e di organizzazione a livello locale i settentrionali che non avevano una esperienza specifica nei sequestri di persona. In fondo, questa novità del crimine era composta da « disoccupati » di un'altra criminalità entrata in crisi: i contrabbandieri, messi in difficoltà dal crollo della lira di fronte al franco svizzero, per cui il contrabbando era diventato scarsamente remunerativo.

Rimasti disoccupati nel contrabbando, questi personaggi diventano reclute negli organici dell'Anonima sequestrati in subordine rispetto ai « cervelli » calabresi, ai tecnici dell'estorsione, ma abbastanza autonomi da tentare di mettere a frutto le loro vocazioni mercantili, la loro visione « aziendale » dell'impresa. Così Menzaghi, l'oculato macellaio che i calabresi avevano incaricato dei primi reclutamenti al Nord e dell'investimento dei primi fondi per preparare la prigione-tomba di Cristina, prima cercò — da attento commerciante lombardo — di risparmiare sulla buca e sul cemento delle pareti, poi andò a vedere, quan-

do il lavoro fu finito, che fosse stato compiuto per benino: le lire erano le sue ed era giusto controllare che fossero state utilizzate scrupolosamente: insomma, che non gli avessero fatto la cresta ». Così come, secondo i canoni della tecnica aziendale, quando Cristina fu rinchiusa in quella buca senza aria e senza luce sotto il garage della cascina di Castelletto Ticino e c'era il rischio che qualche abitante della zona, venendo in visita, vedesse troppo, il gruppo settentrionale creò un addetto alle « pubbliche relazioni » e affidò l'incarico — come è costume — alla bella della compagnia, Loredana Petroncini, affettuosamente chiamata Pupetta, che era abbastanza avvenente da distrarre gli uomini, abbastanza furba da dirottare le donne e abbastanza gelida da essere sempre in grado di controllare la situazione.

Il gruppo del Sud non aveva, ovviamente, di queste sofisticazioni tanto raffinate da poter anche diventare — come diventarono — fragili: fondava la sua efficienza su una collaudata esperienza e su una rigorosa gerarchia così che quando si prepara il delitto, l'incarico è dato ad un personaggio secondario, ma telecomandato, come Achille Gaetano: quando l'or-

ganizzazione settentrionale entra in crisi e non riesce a tirare le somme, viene spedito a risolvere i problemi un « tecnico » come Bruno Abramo e quando si tratta di provvedere alla riscossione del riscatto entra tutto nelle casse della mafia. Ma quando poi i settentrionali, identificati, cominciano a diventare troppo loquaci, la mafia — nel rigoroso rispetto delle sue leggi — offre come olocausto quello che ha sbarrato il cammino disciplinatamente si costituisce, pur di far saltare gli anelli che collegano la morte di Cristina ai « boss » come Antonino Giacobbe e chissà chi altro. Un tentativo in parte fallito, ma devotamente compiuto.

Ognuno ha avuto il suo ruolo, e ognuno lo ha svolto sino in fondo, al Nord e al Sud: erano i primi passi che la mafia muoveva alla conquista delle terre lontane, erano le teste di ponte gettate nei territori ignoti. Ormai, queste teste di ponte sono state allargate: oggi sapremo quali conseguenze ne trarrà il procuratore generale nel momento in cui chiederà le pene.

Kino Marzullo

La Pirri Ardizzone rinviata a giudizio

ROMA — Il giudice istruttore del Tribunale di Napoli, De Falco, ha rinviato a giudizio Maria Pirri Ardizzone, ex moglie di Franco Piperno, ed altri 11 imputati, accusati di vari reati: costituzione di banda armata, possesso di esplosivi, ricettazione e sostituzione di persona. Alcuni degli imputati sono anche accusati dell'attentato al centro meccanografico della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, compiuto a Cosenza. I danni causati dall'esplosione furono più di un miliardo. Fiora Pirri Ardizzone era borista all'Università della Calabria. La giovane donna fu arrestata dai carabinieri di Napoli nell'aprile dello scorso anno, nel corso di una indagine che coinvolgeva, insieme a Franco Caminiti, Ugo Melchionda, Davide Sacco, tutti ex appartenenti al gruppo « Potere operaio ». Tra i rinvii a giudizio Onofrio Petrillo, leader del « collettivo autonomo » di Nola.

Navi al Venezuela: inchiesta in Italia

CARACAS — Giungerà domani a Milano la Commissione d'inchiesta, nominata dal Parlamento venezuelano per fare luce sull'acquisto di sei elicotteri Mil Mi-8 del tipo « Lupo », costruiti in Italia. Scopo dichiarato della visita — secondo un dispaccio dell'Ansa da Caracas — è quello di rendersi conto dello stato dei lavori delle tre « fregate » ancora in allestimento.

L'ex capo della polizia davanti ai giudici Vicari citato a deporre sulla morte di Franceschi



Roberto Franceschi

MILANO — L'ex capo della polizia, Angelo Vicari, è stato citato a deporre al processo per l'uccisione dello studente Roberto Franceschi, colpito davanti all'università Bocconi il 23 gennaio 1973 al termine di incidenti fra studenti e polizia. Le citazioni di Vicari era stata chiesta dalla parte civile tramite l'avvocato Marco Javuri; i giudici della seconda corte di appello, che hanno respinto la richiesta, hanno citato Vicari per il 13 prossimo. La circostanza su cui Vicari verrà ascoltato è di grande rilievo: questi infatti inviò, sei giorni dopo i fatti, una relazione all'allora ministro degli Interni, in cui si dava una versione degli avvenimenti di cui si è detto in questa pagina. Da dove scaturì questa versione che risultò poi essere, pari pari, quella che venne fornita dall'allora questore Alitto Bonanno? Secondo questa versione, ad espellere i colpi mortali, che uccisero Piacentini, fu l'agen-

Una lettera di Napolitano al « Corriere »

Il compagno Giorgio Napolitano ha inviato al direttore del « Corriere della Sera » la seguente lettera: « Caro direttore, desidero far presente ai lettori del « Corriere » che Gaetano Scardocchia mi aveva chiesto una intervista e non mi aveva affatto informato del fatto che si sarebbe trattato di una doppia intervista — a me e ad Armando Cossutta — costruita su una contrapposizione di maniera tra due tendenze estreme » che esisterebbero nel PCI e che sarebbero « incarnate » da me e da Cossutta. Consideriamo, sia lo che Cossutta, falsa e fuorviante questa rappresentazione della realtà del PCI, come palesemente dimostra il testo stesso delle nostre risposte. Ci tengo comunque a chiarire che non ho inteso in alcun modo concorrere ad avallare una tale rappresentazione, sia pure solo prestandomi alla formula della doppia intervista: questa è stata — lo ripeto — concepita e realizzata a mia insaputa ».

FRANCO TRINCALE « DIECI ANNI IN PIAZZA » Le canzoni, la vita, l'impegno, le contraddizioni del cantastorie più discusso della « SOCIETA' SPETTACOLO » Per contatti telefonici: MILANO 02/4078168 CATANIA 095/374422

SCIROPPI NATURALI Sanley 11 GUSTI per tutti i gusti SENZA COLORANTI Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista